

La celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Parolin e l'inaugurazione di una mostra fotografica hanno preceduto l'incontro con il Pontefice

I "buoni pasto" degli agenti per i poveri del Circolo San Pietro

Hanno donato i propri "buoni pasto" per i poveri assistiti dal Circolo San Pietro gli agenti di polizia dell'Ispettorato di pubblica sicurezza vaticano. In questo semplice e spontaneo gesto c'è lo stile di questi 75 anni di lavoro. Testimoniato, lunedì 28 settembre, da una mattinata di preghiera, di memoria e di rilancio di un servizio concreto, iniziata con la messa celebrata dal cardinale segretario di Stato, seguita con l'inaugurazione di una significativa mostra fotografica e culminata con l'incontro con Papa Francesco.

All'inizio dell'udienza nell'aula Paolo VI – aperta con la delicata scelta della Banda musicale della Polizia di stato di eseguire un tango argentino di Carlos Gardel, caro a Francesco, e chiusa con la "Preghiera a San Michele" – il ministro dell'Interno della Repubblica italiana, Luciana Lamorgese, ha ringraziato il Papa per le sue parole di «speranza» durante la fase più difficile dell'emergenza per il coronavirus. «La sua paterna testimonianza dei valori evangelici è stata una luminosa speranza per il mondo» ha detto, ricordando l'importanza dell'invito del Pontefice «a riscoprire i valori della collaborazione tra i popoli e della solidarietà per gli ultimi».

Il ministro Lamorgese ha anche parlato del dramma dei migranti: «Nessuno può ritrarsi davanti alle sofferenze di un essere umano nella ricerca di una via di salvezza». Poi ha rilevato «il ruolo prezioso che la comunità ecclesiale svolge sul piano culturale, educativo e assistenziale». Per questo, ha aggiunto, è importante «lavorare insieme per una società

più giusta e solidale, fondata sulla fratellanza», come proprio il Papa «ci sprona a fare».

«L'esperienza della pandemia ha evidenziato le difficoltà sociali ed economiche che allungano la loro minacciosa ombra sul futuro» ha affermato. E ora si tratta di «combattere vecchie e nuove disuguaglianze che finiscono con il lacerare il tessuto civile e provocarne un avvilente decadimento». Dunque, «curare il disagio delle periferie, di quelle geografiche e di quelle dell'anima – ha concluso – è uno sforzo che non possiamo rinviare né lasciare incompiuto».

In precedenza, alle 9, il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, aveva presieduto la concelebrazione eucaristica all'altare della Cattedra della basilica di San Pietro. Rinnovando «la stima della Santa Sede», il porporato nell'omelia ha messo in evidenza il servizio «efficace e discreto» degli agenti che non si sono fermati neppure durante il lockdown. L'Ispettorato «è sinonimo di accoglienza e sicurezza», ha riconosciuto, evidenziando lo spirito di collaborazione e «il legame con i colleghi della Gendarmeria vaticana».



Con il segretario di Stato hanno concelebrato il cardinale arciprete Angelo Comastri, il cardinale elemosiniere Konrad Krajewski, i vescovi Fernando Vérgez Alzaga, segretario generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, e Donato Oliverio – entrambi i presuli hanno partecipato poi all'udienza col Papa – e otto sacerdoti.

Erano presenti, tra gli altri, il ministro Lamorgese, il capo della Polizia di Stato, Franco Gabrielli, il prefetto Felice Colombrino e il dirigente dell'Ispettorato di pubblica sicurezza vaticano, Luigi Carnevale. Accanto a loro, tra gli altri, il comandante del Corpo della

Gendarmeria, Gianluca Gauzzi, e il comandante del Corpo della Guardia svizzera, Christoph Graf. Era presente l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Pietro Sebastiani.

Alla preghiera dei fedeli si è invocato il Signore per i poveri, gli emarginati, i senza tetto e perché i migranti che fuggono da fame, povertà e violenze possano trovare accoglienza. Sono state poi ricordate le persone morte a causa della pandemia, i malati e i loro familiari e quanti li assistono con dedizione, con particolare riferimento alle forze dell'ordine che non stanno risparmiando energie per aiutare quanti si trovano in difficoltà. A conclusione della celebrazione sono state recitate la "Preghiera a San Michele Arcangelo", patrono della Polizia italiana, e la "Preghiera del Gendarme".

Successivamente, alle 10.35, nell'atrio dell'aula Paolo VI è stata inaugurata la mostra fotografica che ripercorre, tra emozioni e ricordi – con alcune pagine dell'Osservatore Romano a far da filo conduttore – i 75 anni di storia di servizio dell'Ispettorato. A tagliare il nastro sono stati il cardinale Giuseppe Bertello, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, e il ministro Lamorgese, alla presenza, tra gli altri, del cardinale Giovanni Battista Re, decano del collegio cardinalizio, e di diversi rappresentanti del corpo diplomatico. Successivamente, all'udienza con il Papa erano presenti il cardinale Gianfranco Ravasi, gli arcivescovi Rino Fisichella e Francesco Massara, e il vescovo Nunzio Galantino.